

COMUNITÀ

Dialoghi

La forza dell'Onu e della non violenza nei conflitti

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



La guerra è la più grande violazione dei diritti umani, sostenere che si promuove una guerra per difendere i diritti umani è una contraddizione in termini. La lotta per i diritti umani, la lotta per la democrazia e la giustizia sociale, la lotta per il disarmo, sono una stessa cosa.

PEPPE SINI

Responsabile centro di ricerca per la pace e i diritti umani di Viterbo

Non è per niente facile rendersene conto fino in fondo ma le parole di Martin Luther King (e di Mandela e di Gandhi) sulla non violenza e sulla sua capacità, molto maggiore di quella delle guerre, di affrontare e risolvere i conflitti dovrebbero essere considerate con molta attenzione dalle autorità politiche e dall'opinione pubblica dei Paesi occidentali nel momento in cui essi si trovano di fronte a situazioni come quella

di oggi in Siria. Romano Prodi ha ricordato ieri, in un editoriale de *Il Messaggero*, che l'intervento promosso dall'Onu in Libano ha dato risultati migliori di quelli degli interventi basati sull'uso delle armi e molti sono oggi gli osservatori che ritengono pericolosa e assai difficile da delimitare la guerra «chirurgica» affidata ai missili, ai droni e ai calcoli di uno Stato Maggiore angloamericano. C'è ancora il tempo di tornare all'Onu e alla diplomazia e il governo italiano ha la possibilità di svolgere un ruolo importante in questa direzione. Una gestione conflittuale delle guerre locali (Russia e Cina contro Usa, Regno Unito e Francia) in una situazione tesa come quella del Medio Oriente rischia di riportarci ai tempi della guerra fredda ed al rischio, che pensavamo di aver superato, di uno scontro fra le potenze dotate di arsenali nucleari.

CaraUnità

Ancora iniquità fiscale L'Italia non è un Paese per poveri

L'Imu è una tassa sul patrimonio, la Service tax è invece, come indica lo stesso nome, una tassa sui servizi. Senza approfondire ulteriormente si evince che, ancora una volta, la tassazione del patrimonio in misura almeno coerente con la media delle tassazioni di altro genere è impossibile nel nostro Paese. Considerando, ad esempio, che nell'ultimo decennio il reddito da patrimonio ha doppiato quello da lavoro si dovrebbe dedurre che una tassazione del primo almeno adeguata al secondo sarebbe una

misura equa e necessaria. Ora si pensa oltretutto ad aumentare l'Iva. In Italia è dunque evidente che le tasse vanno pagate sempre dai meno abbienti e che l'equità fiscale è un'utopia. Non è un Paese per poveri.

Vanni Destro

L'attacco alla Siria sarebbe un errore di superficialità

Scrivo per manifestare la grande preoccupazione di una larga parte dell'opinione pubblica italiana, circa l'ipotesi di un intervento armato in Siria. È ormai evidente che il presidente Assad

sta tormentando il proprio popolo con violenze inaudite e purtroppo non ci stupiremmo di apprendere che possa aver usato anche gas letali contro gli oppositori. Ciò detto, credo che ci sia qualcosa di ancora più pericoloso delle armi chimiche: la superficialità. Un veleno che annebbia le analisi e banalizza la valutazione delle conseguenze sulle scelte di guerra. Il recente passato insegna che non si tutelano gli oppressi con i bombardamenti lampo dal cielo, ma con buone pratiche lunghe ed impegnative sul terreno.

Massimo Marnetto

L'intervento

Il Pd sciogla il nodo dei rapporti a sinistra

Ciccio Ferrara
Coordinatore nazionale di Sinistra Ecologia Libertà



FANNO PIACERE LE PAROLE DI PIER LUIGI BERSANI SULLA NECESSITÀ DI TENERE ALTI GLI IDEALI DELLA SINISTRA E DI COSTRUIRE, a partire da qui, un profondo percorso di cambiamento per l'Italia dei prossimi vent'anni. Fanno piacere perché quelle parole mettono al centro di questa prospettiva le priorità del lavoro, del sociale, dei diritti proprio nel giorno in cui sull'ancora incerta vicenda dell'Imu (quando sapremo qualcosa di preciso sulle reali coperture economiche?) la destra canta vittoria e settori importanti del partito di Bersani, a cominciare dal presidente del Consiglio, tornano sul tema della durata delle larghe intese affermando esplicitamente che non ha più senso parlare di scadenza di questo governo.

Qui è allora il nodo vero che, sul piano politico, abbiamo davanti e che riguarda direttamente, in primo luogo, il Partito Democratico. Parlare di scadenza di questo governo ha invece senso, eccome, se si prendono per vere e importanti, come noi intendiamo fare, le parole di Bersani. Entrambi i partiti che hanno dato vita alla coalizione Italia Bene Comune, Partito Democratico e Sinistra Ecologia Libertà, tra pochi mesi terranno i loro rispettivi congressi e il nodo delle «larghe intese» costituirà un discrimine decisivo rispetto a quella prospettiva di cambiamento invocata da Bersani che, per essere effettivamente tale, dovrà appunto come lui dice «tenere alti gli ideali della sinistra». Perché se le «larghe intese» nate nel no-

me dell'emergenza e dell'impossibilità di tornare immediatamente al voto con questa assurda legge elettorale dopo il corto circuito politico sull'elezione della presidenza della Repubblica diventassero anche «lunghe intese», allora cosa mai resterebbe di quelle istanze profonde di cambiamento, e di cambiamento strategico, di cui parla Bersani? Come afferma giustamente Matteo Renzi, che ne sarebbe a quel punto del Pd dopo quattro anni passati a governare con Alfano e Brunetta?

Il partito di Bersani e di Renzi dovrà al più presto dire una parola chiara e mi auguro finalmente unitaria su questo nodo politico. Non possono infatti convivere a lungo due prospettive tra loro opposte sull'idea e sul progetto di Paese da parte di un partito politico che si candida a governarlo. Le «larghe intese» altro non potranno produrre che una stabilizzazione del quadro esistente dell'Italia, un quadro che la tiene da anni sospesa tra l'iniqua austerità e un'improbabile crescita. Più in là, e ad essere ottimisti senza mettere cioè nel conto i permanenti ricatti della destra sul nodo della giustizia circa il destino del suo capo politico, questo governo non riuscirà ad andare, proprio per le ragioni che Bersani sa bene quando riconosce come sia difficile, se non impossibile, affermare dentro l'attuale governo quelle priorità che dal lavoro, al sociale, ai diritti stanno alla base di un'altra e opposta prospettiva, quella del cambiamento. Come non condividere, del resto, la bocciatura della Cgil che rivendica una risposta fiscale al lavoro e alle pensioni di cui non c'è invece traccia alcuna nelle decisioni di quel Consiglio dei Ministri dell'altro ieri che trasformerebbe quello di Letta da governo di emergenza a governo di legislatura?

Ecco perché penso, qui a differenza di Bersani, che il punto vero resti non quel che vuole fare il Pdl (ciò è già del tutto chiaro e scontato: difendere a qualunque costo l'agibilità politica del proprio capo contro ogni logica del diritto e della Costituzione), ma innanzitutto il Partito democratico. Se si vuole dare una prospettiva

di cambiamento al Paese, due sono i nodi da sciogliere per costruire una coalizione politica che lo interpreti e lo realizzi: declinare quegli «ideali della sinistra» di cui parla Bersani sulle politiche del lavoro e del territorio, dell'equità fiscale e dei diritti delle persone; e una legge elettorale che consenta finalmente ai cittadini di scegliere liberamente programmi, candidati e coalizioni capaci poi di esprimere governi coerenti con la rappresentatività del voto.

L'attuale legge elettorale, su cui pende il giudizio di incostituzionalità da parte della Corte che tra pochi mesi si esprimerà, va rimossa al più presto. Certamente non avrà alcun interesse a farlo, malgrado i proclami, quello schieramento di destra che a suo tempo l'ha prodotta a propria misura ed immagine, ed è durata lo spazio di un mattino la furia iconoclastica di Beppe Grillo che ora addirittura la invoca per andare subito al voto sperando di trarne anche lui i propri egoistici benefici di bottega. Noi, vorrei ricordare, abbiamo presentato in Parlamento il primo giorno che vi siamo entrati, una proposta di legge di un solo semplice articolo per toglierla definitivamente di mezzo e al contempo abbiamo sottoscritto quella di diversi parlamentari del partito democratico per un ritorno al Mattarellum. Se è pur vero che nessuna legge elettorale è in sé neutra è altrettanto evidente che in un regime democratico non è la legge elettorale che fonda il sistema politico di un Paese, e quando questo avviene si produce una continua instabilità poiché l'obiettivo finisce per essere quello di vincere le elezioni e non invece - sono d'accordo in questo con Bersani - di costruire prima di tutto sistemi e forze politiche stabili.

Il cambiamento di cui ha bisogno oggi l'Italia si gioca in gran parte attorno alla sfida, tutta politica e culturale, di un governo che ritrovi una connessione con le ferite e le speranze del Paese, di una coalizione che sia la medesima prima e dopo il voto, di forze politiche diverse e plurali unite da un comune orizzonte di trasformazione sociale.

L'analisi

Femminicidio, l'importanza dei centri antiviolenza

Delia Murer
deputata Pd



È COMINCIATO NELLE COMMISSIONI COMPETENTI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI L'ESAME DEL DECRETO LEGGE SULLA VIOLENZA ALLE DONNE E SUL FEMMINICIDIO. Immane se si è avviato un intenso dibattito, che giustamente coinvolge più di altri le associazioni che, in questi anni, talvolta in solitudine, hanno tenuto alta l'attenzione sulla questione. La discussione non può che essere vivace e plurale, dal momento che su questa vicenda per troppo tempo si è assistito ad annunci, proclami, e nessuna misura concreta. Per la prima volta un governo interviene sul tema con un provvedimento, e segna un'attenzione mai vista prima. A me questo sembra positivo e da non trascurare.

Non si tratta, come ho letto, di logica emergenziale. Il governo ha a disposizione, come strumento legislativo che segna l'urgenza di un'azione, il decreto legge, e questo ha usato per fissare un percorso. Il decreto sarà oggetto di discussione in Parlamento, e in questa sede ci sarà - mi auguro - lo spazio per ampliare, sostanziare, allargare il campo, arricchire il provvedimento di cose che mancano. Intanto, però, c'è una traccia forte di lavoro che ci obbliga tutti a stare sul tema.

Nel merito, il decreto, come sottolineato da molte voci, ha aspetti positivi e carenze. Tra le cose positive va segnalata, come detto, l'assunzione di responsabilità politica sulla questione, un riconoscimento non formale della gravità degli atti di violenza, della serietà del tema. La prima pietra, in verità, l'ha messa

La lotta allo stalking non è una questione femminile ma un problema degli uomini

il Parlamento, con la ratifica della Convenzione di Istanbul, che ha riconosciuto la violenza sulle donne come violazione dei diritti umani. Non è un'attenzione scontata visto che, in questi anni, le donne hanno fatto innanzitutto fatica a far passare la consapevolezza che ci fosse una grande questione da mettere al centro dell'agenda politica.

Non manca, adesso, il lavoro da fare, a partire dalla conversione del decreto. Ci sono capitoli ancora aperti: c'è il tema della repressione, quello della tutela della vittima, ma anche quello della prevenzione, dell'educazione, dei modelli culturali, della presa di coscienza che la lotta alla violenza sulle donne non è una questione femminile ma un problema degli uomini, di una loro crisi di maturità, di una loro debolezza, di una incapacità culturale di accettare ruoli, parità, diritti. Su tutti questi aspetti, c'è ancora da fare.

È all'attenzione della Camera una mia proposta di legge organica «per il contrasto della violenza sulle donne, l'assistenza delle vittime e la promozione della soggettività femminile». Si tratta di un articolo normativo che parte dal presupposto che la violenza sulle donne non sia solo il frutto di un'aggressione individuale ma la conseguenza di una dimensione più ampia.

Un intreccio di fattori culturali, emulativi, e di mancanza di servizi. Su quest'ultimo punto, un ruolo centrale è rappresentato dalla rete di centri antiviolenza e di case rifugio, primo baluardo per la tutela della vittima. La rete, attualmente, sul territorio nazionale, è carente, disomogenea e tenuta in piedi per l'abnegazione di pochi, senza un sistema organico e continuativo di finanziamento. Nella mia proposta di legge chiedo che venga finanziato con continuità un Fondo nazionale per il contrasto della violenza nei confronti delle donne. Esso deve essere istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, e coperto annualmente dalla legge di stabilità, in misura di almeno 80 milioni di euro l'anno. Con essi, bisogna sostenere i centri antiviolenza già operanti in ogni regione e riequilibrare la presenza dei centri stessi sul territorio nazionale riservando un terzo dei fondi disponibili all'istituzione di nuovi spazi.

Di questo e altro dovremo discutere, in un approfondimento più ampio, per uscire dal rito degli annunci e dei principi e scendere, finalmente, sul terreno delle azioni concrete.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 29 agosto 2013 è stata di 80.049 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodie** "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (MI) Tel. 02.30221/3837/3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: Vesibile s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.309011 | Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

